

cettature, problematiche ed incoerenze, nel continuo rapporto tra opposte esigenze: la conservazione di un patrimonio ereditato dal passato, il presente e una richiesta di uso pubblico sempre più pressante.

La chiarezza con cui sono esposti i temi trattati denuncia la provenienza di un addetto ai lavori che per anni si è misurato con le esigenze non solo di una grande biblioteca, ma della Biblioteca per eccellenza, la Nazionale centrale di Firenze, che è depositaria, (con la parallela, per compiti e attribuzioni, Nazionale centrale di Roma) di tutta la cultura italiana.

Giardullo analizza la "dimensione" conservazione, troppo spesso identificata con il restauro, che della tutela, intesa in senso lato, rappresenta invece l'ultima fase e in un certo senso la constatazione di un fallimento perché opera interventi e sostituzioni sempre traumatiche sugli originali.

L'intento del libro, come afferma l'autore nella premessa, è quello di dare più nozioni possibili sul tema "conservazione del materiale librario", obiettivo non facile da raggiungere, se si pensa alla molteplicità di discipline e competenze che la riguardano e che spaziano dalla codicologia alla biologia, dalla paleografia alla chimica. Per compiere questo passo mi sembra tanto più indicato un bibliotecario fiorentino che si misura costantemente con i problemi che distinguono e affliggono una grande, complessa e varia raccolta documentaria (dal manoscritto pergameneo alla carta di giornale, da una legatura medioevale, costruita per durare, alle moderne brosure e alla carta moderna che invecchia prematuramente) soggetta co- ➤

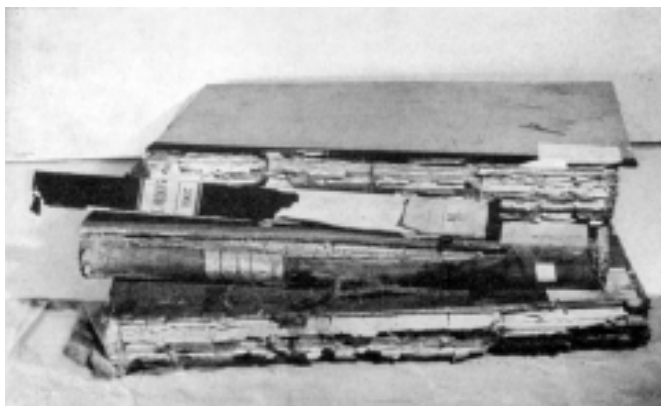
---

*Antonio Giardullo*  
**La conservazione  
dei libri**

Milano, Editrice Bibliografica,  
1999, p. 21 (Bibliografia  
e biblioteconomia, 54)

---

Il volume di Antonio Giardullo esprime la consapevolezza che la conservazione, qui intesa in senso completo come prevenzione, tutela e restauro, è uno degli aspetti fondamentali su cui si basa la vita di una raccolta documentaria. Non a caso questo libro è stato scritto da un bibliotecario, dal momento che proprio nella biblioteca questo tema deve essere sentito e proprio qui si manifesta in tutte le sue sfac-



munque, quale sia la sua tipologia, ai danni del tempo e dell'uso, ma anche con una catastrofe passata, che ancora produce i suoi effetti, l'alluvione del 1966 che ha tuttavia "avuto il merito" di rilevare l'importanza di un patrimonio culturale e del suo recupero, aprendo le porte alla collaborazione internazionale.

Il primo argomento affron-

tato nel libro riguarda la formazione del personale, dei conservatori, argomento che introduce la prima parte che tratta dei libri e delle biblioteche analizzati nel loro rapporto fra conservazione e consultazione, ambiente e tutela con una particolare attenzione per gli edifici, gli impianti, il controllo dei parametri ambientali.

La seconda parte tratta dei

supporti della scrittura – storia e analisi dei materiali scrittori – a cui segue lo studio delle cause del deterioramento dei medesimi (danni fisici, chimici e biologici), e dei conseguenti interventi per rallentare i processi distruttivi: in questo panorama trovano la loro collocazione gli *interventi di massa* e quelli di manutenzione ordinaria e straordinaria.

Solo alla fine del volume si parla di restauro e non a caso, perché proprio a questa pratica, che comporta comunque sempre un potenziale distruttivo, è delegata la conservazione dei libri, mentre vi si dovrebbe ricorrere il meno possibile, privilegiando invece tutti gli aspetti relativi alla prevenzione.

Non potevano essere trascurati, visto che ormai fanno parte della quotidianità, gli "altri supporti", dagli or-

mai collaudati e un po' obsoleti microfilm, i materiali elettronici più sofisticati, la conservazione dei quali pone dei nuovi quesiti che impongono ai bibliotecari un continuo aggiornamento sulla natura dei supporti, oltre che sui programmi e gli strumenti di lettura. La moderna tecnologia svolge un ruolo conservativo o finalizzato alla conservazione nel momento in cui qui si trasferiscono i documenti cartacei minati dall'acidità e prodotti su supporti scadenti dall'editoria degli ultimi 100 anni.

Per questi motivi, mi sembra che il volume, oltre che un utile strumento di lavoro per i bibliotecari, possa favorire una più diffusa sensibilità nei confronti dei problemi della conservazione.

*Franca Alloatti*